

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCH - OZIERI

Anno LXXV - N° 25

Domenica 5 luglio 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Ozieri si scopre “Tessitrice di Legami”



▪ **Stefania Puxeddu**

Nella chiesa di San Francesco, la comunità di Ozieri si è ritrovata numerosa, lo scorso 26 giugno, per un importante evento dedicato alla terza età, da considerare non come un malinconico tramonto, ma come

una stagione di vita preziosa. Durante la serata è stata presentata la ricerca “Diversamente giovani: bisogni e desideri degli anziani nella città di Ozieri”, un’indagine curata da Raffaele Callia e promossa dalla Caritas diocesana di Ozieri insieme al Servizio Studi e Ricerche di Caritas Sardegna.

Dopo i saluti di don Marco Statzu, delegato regionale di Caritas Sardegna, il direttore della Caritas di Ozieri, don Antonio Loi, e la coordinatrice di Legami d’Argento, Francesca Sanci, con un tuffo nella storia hanno spiegato le ragioni che hanno indotto a promuovere la ricerca, illustrando

i passi compiuti e gli esiti maturati in termini di relazioni, collaborazioni e nuove sinergie. Questa prima panoramica ha introdotto il momento successivo: l’esposizione dettagliata e coinvolgente dei risultati della ricerca a cura di Raffaele Callia.

Segue a pag. 2

Nei giorni 15-18 giugno i Vescovi sardi si sono riuniti per gli Esercizi Spirituali presso il Centro di Spiritualità Nostra Signora del Rimedio di Donigala Fenughedu. Le meditazioni sono state affidate a mons. Domenico Cancian, vescovo emerito di Città di Castello, il quale si è soffermato sui testimoni del Vangelo: quelli della "prima ora", di cui ci parla il Nuovo Testamento (Gesù stesso, Pietro, Giovanni, Paolo e Maria), e quelli degli ultimi settant'anni, in particolare i Papi dal Concilio Vaticano II in poi. Terminato il ritiro, il 19 giugno si è svolta l'Assemblea ordinaria della Conferenza Episcopale Sarda, conclusasi con il pranzo. I lavori si sono aperti alle ore 9 con la celebrazione dell'Ora Media. Successivamente i Vescovi

CES I VESCOVI SARDI A DONIGALA PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI

hanno approvato il verbale della riunione precedente e dedicato ampio spazio alla riflessione sul Seminario Regionale, con particolare attenzione al percorso propedeutico e al cosiddetto "terzo anno", esaminandone la situazione attuale, le prospettive future e le possibili linee di sviluppo. L'anno prossimo ricorrerà il centenario della fondazione del Seminario Regionale e della Facoltà Teologica

della Sardegna: sarà un'occasione importante per valorizzare queste due istituzioni della Chiesa che è in Sardegna. I Vescovi hanno riflettuto sulle iniziative più opportune da promuovere in questa occasione. Sono state inoltre prese in esame le posizioni dei direttori degli uffici regionali in scadenza, procedendo alle valutazioni e alle nomine di competenza. Un ulteriore momento di confronto è stato dedicato all'individuazione delle priorità per gli interventi emergenziali promossi dalla Conferenza Episcopale Italiana a seguito del ciclone Harry. Nel corso dell'incontro, ciascun Vescovo ha poi condiviso comunicazioni e aggiornamenti relativi agli uffici pastorali regionali di cui è delegato e alla vita pastorale delle rispettive diocesi.

SEGUE DALLA PRIMA

L'opera combina un'analisi quantitativa di dati e di narrazioni biografiche di 115 anziani over 65 di Ozieri che hanno aperto le porte di casa e del cuore, integrando la ricerca con focus group mirati insieme ai testimoni privilegiati della comunità: una vera e propria ricerca-azione capace di unire la sociologia dei dati all'antropologia delle storie umane.

Sul filo delle emozioni si è poi dato spazio ai volti e alle voci dei protagonisti, con le toccanti testimonianze di Barbara e Giovanna Demonitis, "angeli della cura" che hanno partecipato attivamente alle attività di Legami d'Argento. La tavola rotonda, moderata dalla giornalista Stefania Pusceddu, ha poi tracciato la rotta per il domani. Al dibattito hanno preso parte ospiti autorevoli, come il Vescovo della Diocesi di Ozieri Mons. Corrado Melis, il Sindaco di Ozieri, Marco Peralta, e l'assistente sociale del Comune e componente del PLUS, Elvira Sanna. Accanto a loro hanno offerto il proprio contributo Pinuccio Becca, Presidente Onorario del Cir-



colo Pensionati Ozieresi - Centro "Cav. Tonino Becca", Claudio Farina, giovane portavoce della Società Beata Vergine del Rimedio e Raffaele Callia. Partendo dalla fotografia nitida scattata dall'indagine e dagli spunti offerti dalle testimonianze, si è parlato dei prossimi passi per contrastare l'isolamento sociale, favorire l'invecchiamento attivo e promuovere un fruttuoso dialogo intergenerazionale. Tutti i relatori hanno concordato sulla necessità di rafforzare alleanze, proseguendo lungo un cammino già

avviato che a Ozieri mette al centro l'ascolto e la relazione. L'obiettivo è quello di tessere reti di solidarietà solide e ricucire il tessuto sociale del vicinato per prendersi cura degli anziani, accogliendo non solo i loro bisogni materiali, ma anche i loro desideri, grazie alla vicinanza delle nuove generazioni. La serata ha dimostrato che la ricerca non è un punto di arrivo, ma una rampa di lancio: un dibattito aperto e ricco di stimoli per scrivere, insieme, il futuro della comunità di Ozieri.

AGENDA DEL VESCOVO



VENERDI' 3

Ore 18:30 – BUDDUSO' – S. Messa Festa di S. Piergiorgio Frassati, patrono dell'Oratorio cittadino

SABATO 4

Sera – OZIERI (Cattedrale) – Veglia Vocazionale in preparazione all'ordinazione di don Giuseppe Terrosu

DOMENICA 5

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – Ordinazione Presbiterale di don Giuseppe Terrosu

LUNEDI' 6

Ore 11:00 – SEILO – S. Messa Festa di S. Costantino
Ore 17:30 – OZIERI (Cattedrale) – Prima S. Messa di don Giuseppe Terrosu

MARTEDI' 7

Ore 18:00 – OZIERI (Centro culturale S. Francesco) – Presentazione libro "Dalla poltrona alla croce - lezioni di politica dal Nuovo Testamento"

DOMENICA 12

FAENZA – Ordinazione Episcopale Vescovo

MERCOLEDI' 15

Ore 10:00 – MACOMER – Commissione Episcopale del Seminario Regionale

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vochedellogudoro@gmail.com
assodazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assodazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 2 luglio 2026

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica vochedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

▪ Gianfranco Pala

Difficile capire oggi quali ripercussioni avrà nella catechesi delle diocesi, e soprattutto delle comunità parrocchiali, il documento che i vescovi italiani hanno condiviso sul ruolo dei padrini e nello specifico, sull'iniziazione cristiana.

Gli auspici sono tanti, le problematiche in campo molteplici e le prospettive di soluzione impegnative e abbastanza complicate. I vescovi nel documento analizzano i significativi mutamenti sociali che hanno accompagnato la storia di questo nostro tempo travagliato e meraviglioso, che non potevano non influire anche sulla vita della chiesa e dei fedeli. La fede non è più l'unico baluardo al quale fare riferimento non solo nelle necessità, ma anche nella vita quotidiana e nelle scelte della vita.

La famiglia non è più il ponte che si percorreva nella trasmissione della fede dei fanciulli e dei ragazzi. Ancor prima della società, è la famiglia ad essere scristianizzata e secolarizzata. È ad una nuova, o forse già collaudata, esperienza che la chiesa italiana pare si voglia affidare: ripartire dall'iniziazione cristiana, coinvolgendo le famiglie nelle diverse fasi, iniziando da una seria preparazione al battesimo. Non sarà per niente facile. Ci vorranno anni prima che si possano vedere dei risultati. Così come ci vorrà tempo per concretizzare il sogno di vedere i nostri bambini e i nostri ragazzi **"accompagnati"** da padrini e madrine, che siano ciò che devono essere: testimoni responsabili della fede, scelti per questo compito, con criteri di fede, e non ispirati ad altre motivazioni.



FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

PADRINI E MADRINE

Iniziazione cristiana e famiglie, vie maestre per la nuova evangelizzazione

In molti, tanti ormai, ritengono esaurito il compito e il ruolo dei padrini in questo nostro tempo. **Guida Spirituale:** Hanno il compito di sostenere i genitori nell'educazione cristiana del figlioccio, aiutandolo a crescere nella fede.

Testimonianza: Devono dare il buon esempio attraverso una condotta di vita coerente con i valori cristiani.

Presenza attiva: Sono chiamati ad accompagnare il ragazzo o la ragazza nelle tappe fondamentali della crescita, come la Prima Comunione e la Cresima. Questo in sintesi il ruolo dei padrini e delle madrine, possiamo dire oggi che la scelta sia illuminata da questi criteri? Sembra che, e come dare torto, che la mano sulla spalla e la prossimità durante la celebrazione di quello che, si

capisca o no, è e rimane un Sacramento.

Come partire, o per meglio dire, ripartire dunque dall'Iniziazione cristiana, per restituire dignità al sacramento e a chi li chiede e li riceve. Sarà la strada intrapresa, quella che darà la svolta necessaria! La parola passa ora ai vescovi nelle singole diocesi, e ai sacerdoti. Sarà un percorso sinodale a cercare di dare risposte e, soprattutto a cercare di uscire dalla confusione creatasi con i così detti tentativi, sparsi per l'Italia, di arginare il problema, semplicemente annullandoli. La Chiesa vive dello Spirito e nello Spirito, sarà Lui ad ispirare e illuminare le vie da percorrere. Nel frattempo dovremo stringere i denti e andare avanti con il vecchio sistema.

Sono disponibili le *Linee fondamentali sull'iniziazione alla vita cristiana nella prima età della vita e l'identità dei padrini e madrine*, il documento approvato dal Consiglio Episcopale Permanente il 24 marzo 2026 e ora inviato alle Conferenze Episcopali Regionali per la ricezione a livello locale. Il testo, alla luce dei cambiamenti in atto, propone un ripensamento dell'educazione alla fede delle nuove generazioni e del **ruolo dei padrini e delle madrine, chiamati a essere "ponte" e "raccordo" tra famiglia e comunità, nel cammino di trasmissione dell'umano e di crescita della vita cristiana.** Si tratta di superare una

Iniziazione cristiana e identità dei padrini e delle madrine

visione limitata alla sola preparazione ai sacramenti, favorendo invece un percorso che introduca alla vita cristiana attraverso l'esperienza concreta della fede e della comunità. In quest'ottica, padrini e madrine, lungi dall'essere solo presenze rituali, possono diventare accompagnatori dei ragazzi lungo tutto il percorso dell'iniziazione cristiana, dal Battesimo alla Cresima. Il documento auspica che diventino "presenze di continuità" capaci di sostenere la crescita

umana e spirituale dei più piccoli. Il documento è arricchito da una *Traccia per un itinerario pastorale condiviso* che possa favorire l'adattamento ai diversi contesti locali. L'indicazione principale è quella di costruire una "grammatica comune", evitando soluzioni troppo diverse da Diocesi a Diocesi. La *Traccia* suggerisce di accompagnare gradualmente il passaggio da una concezione del padrino come scelta esclusiva della famiglia a una

figura riconosciuta dalla comunità come autentico "testimone della fede". Tra le indicazioni operative vi sono la scelta dei padrini fin dal Battesimo e la loro permanenza lungo l'intero percorso di crescita, il coinvolgimento di laici, associazioni e movimenti ecclesiali come possibili accompagnatori spirituali, la formazione specifica dei padrini e delle madrine e una maggiore collaborazione tra famiglie, catechisti e comunità parrocchiali, così che la trasmissione della fede non sia affidata solo alla famiglia, ma costituisca una responsabilità condivisa dell'intera comunità cristiana. (Dal documento dei vescovi)

LIBRI

Ratzinger considerava il Concilio Vaticano II una “bussola” per la Chiesa del futuro

• Tonino Cabizzosu

L'interpretazione del Concilio Vaticano II, a sessant'anni dalla sua conclusione, continua ad essere oggetto di differenti sensibilità ecclesiali. Il volume *Joseph Ratzinger e il Concilio Vaticano II*, Siena 2025, a cura di Sameer Advani e Leonardo Pelonara, raccoglie le riflessioni di un nutrito gruppo di studiosi i quali, partendo dall'analisi del pensiero del teologo bavarese, gettano luce non solo sulla sua figura, ma anche su quel periodo particolarmente ricco di stimoli. Nel marzo 2025 venne organizzata a Roma una giornata di studi presso l'Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*, cui parteciparono diciotto relatori. Il convegno, dopo un'introduzione, si sviluppò in diverse relazioni ed approfondimenti. Gli Atti raccolgono indagini e piste sul contributo del giovane teologo al

Vaticano II. Le relazioni di Sameer e Pelonara raccontano come Ratzinger visse quell'evento da protagonista, in sintonia con il gesuita Karl Rahner, con il quale elaborò gli schemi sulle fonti della Rivelazione. In pari tempo essi evidenziano quanto l'evento Concilio abbia inciso sul suo pensiero e sulla sua vita. Egli, infatti, grazie alla sua sensibilità nell'integrare fede e ragione, tradizione e novità, dogma e spiritualità, trovò nel Concilio una “bussola”, che guidò la sua esistenza di intellettuale e di pastore con conseguente apertura al mondo. Il Concilio costituì la stella polare che guidò la sua vita come teologo, vescovo, cardinale, prefetto dell'ex Sant'Uffizio, pontefice, papa emerito. Durante lo svolgimento del Concilio, in qualità di perito del cardinale Josef Frings di Colonia, non ridusse la sua presenza alla sola consulenza, ma la visse con personale partecipazione di rinnova-



mento ed aggiornamento della vita ecclesiale, in fedeltà alla tradizione. Da pontefice, in un noto discorso alla Curia Romana nel dicembre 2005, in occasione del quarantesimo anniversario di chiusura del Concilio, approfondì il concetto di “ermeneutica della continuità”, nel senso di “rinnovamento nella continuità” con la tradizione, in contrapposizione alla interpretazione di rottura tra il prima e il dopo. Egli, infatti, era del parere che il Concilio non aveva introdotto cambiamenti genetici nel pensiero teologico della Chiesa, ma aveva offerto una rinnovata lettura della tradizione, poggiandola sulla ricchezza intrinseca della Chiesa e confrontandola con

l'evoluzione dei tempi. La riflessione ratzingeriana verteva prevalentemente sulle costituzioni più rilevanti e offriva una lettura teologica centrata su Gesù Cristo, sulla vita sacramentaria e sulla missionarietà della Chiesa. Egli da un lato combatteva letture ideologiche e dall'altro promuoveva costante dialogo fra Chiesa e mondo contemporaneo. La pubblicazione, grazie all'approfondimento di noti studiosi (Koch, Domini, Pandolfi, Dobner, Buseli Mondin, Parise, Gagliardi ecc.) intende riproporre un ritorno alle fonti, ai documenti conciliari, con sguardo libero da pregiudizi ideologici. Con una pluralità di interventi viene evidenziata la particolare sensibilità di Ratzinger per la costituzione *Dei Verbum*, la centralità della Parola di Dio, l'ermeneutica biblica, l'amore per la liturgia, appresa alla scuola di Romano Guardini. Insieme al teologo bavarese vengono ricordate spesso altre figure di teologi artefici della riforma conciliare: Yves Congar, Henri de Lubac, Gustave Martelet, Jean Daniélou ecc. Il volume in questione costituisce uno spaccato ecclesiologico di notevole importanza su un periodo ricco di ricerche e approfondimenti che rinnovarono la visione teologica e pastorale della Chiesa cattolica.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu - laico OP

STABILITÀ O

RAPPRESENTANZA

Il dibattito sulla legge elettorale torna ciclicamente al centro della politica italiana, sospeso tra due esigenze entrambe legittime: garantire la governabilità e assicurare una fedele rappresentanza della volontà popolare. La proposta del governo guidato da Giorgia Meloni, che introdurrebbe un consistente premio di maggioranza alla coalizione capace di raggiungere il 42% dei voti, riapre una discussione che accompagna la Repubblica fin dalla sua nascita.

L'obiettivo dichiarato è quello della stabilità. Tuttavia, l'esecutivo Meloni è destinato, nelle prossime settimane, a diventare il governo più longevo della storia repubblicana, dimostrando che

una maggiore stabilità può essere raggiunta anche con l'attuale sistema elettorale se la coalizione è politicamente coesa.

La riforma ipotizzata assegna un premio particolarmente rilevante: 70 seggi alla Camera e 35 al Senato, consentendo alla coalizione vincente di ottenere una maggioranza parlamentare ben superiore al proprio consenso elettorale. Un meccanismo di questo tipo inciderebbe inevitabilmente sul principio di proporzionalità, alterando il rapporto tra voti ottenuti e seggi assegnati e determinando una significativa compressione della rappresentanza delle minoranze. Il precedente storico più noto è quello della cosiddetta “legge truffa” del 1953. Quella riforma prevedeva l'assegnazione del 65% dei seggi alla Camera alla coalizione che avesse superato il 50% più uno dei voti validi. La coalizione centrista mancò quell'obiettivo per poche migliaia di voti e il premio non venne assegnato.

Negli ultimi anni la Corte costituzionale è intervenuta più volte sui sistemi elettorali, affermando principi destinati a costituire un punto di riferimento imprescindibile. Nelle sentenze che hanno dichiarato parzialmente illegittimi il cosiddetto *Porcellum* e l'*Italicum*, i giudici hanno sottolineato che il premio di maggioranza è ammissibile soltanto se rispetta criteri di ragionevolezza e proporzionalità e se non determina un'eccessiva compressione dell'eguaglianza del voto, principio sancito dall'articolo 48 della Costituzione. Allo stesso modo, la rappresentanza democratica prevista dagli articoli 1, 56 e 57 impone che il Parlamento rispecchi, entro

limiti ragionevoli, gli orientamenti espressi dagli elettori.

Proprio sotto questo profilo emergono i principali dubbi di costituzionalità della nuova proposta. Una coalizione che ottenesse il 42% dei voti potrebbe infatti trasformarsi in una larga maggioranza parlamentare, lasciando senza adeguata corrispondenza il voto espresso dal restante 58% degli elettori. Il rischio è quello di sacrificare eccessivamente il principio rappresentativo in nome della governabilità. E avrebbe effetti anche sull'elezione degli organi di garanzia – a cominciare dal Capo dello Stato – che richiedono maggioranze qualificate.

Ora, la Corte costituzionale può pronunciarsi sulle leggi elettorali soltanto attraverso un giudizio incidentale, cioè nell'ambito di un contenzioso promosso davanti ai giudici ordinari dopo l'entrata in vigore della legge. Se il Parlamento venisse sciolto anticipatamente e le elezioni si svolgessero rapidamente secondo le nuove regole, la consultazione avrebbe luogo prima che la Corte possa eventualmente verificarne la conformità alla Costituzione e quando gli effetti politici e istituzionali della legge si sarebbero già prodotti.

La ricerca della stabilità rappresenta un obiettivo importante. Ma non può diventare lo strumento attraverso il quale una maggioranza parlamentare consolida sé stessa anziché garantire una competizione equa. In una democrazia costituzionale, la stabilità è un valore, ma la fedeltà della rappresentanza popolare rimane il fondamento sul quale quella stessa stabilità deve poggiare.

L'INTERVENTO

Giù le mani dall'Arcipelago

▪ Sandro Serreri

La notizia: interdizione alla navigazione nelle acque marine tra le isole di La Maddalena e Caprera e la costa gallurese del Golfo di Cagnigione, a motivo di esercitazioni militari tra il 15 giugno e il 5 luglio, è rimbalzata su tutti i quotidiani regionali e nazionali, perché questa interdizione riguarda, ed ecco il paradosso, l'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena, i cui mari sono in assoluto tra i più belli e frequentati del Mediterraneo, del Mare Nostrum. L'Ordinanza del Ministero della Difesa pervenuta al Comando della Capitaneria di Porto di La Maddalena, intima di procedere nel far osservare le regole che in questi casi si applicano durante esercitazioni militari a mare. Ovviamente, questa disposizione non poteva non generare sconcerto, reazioni e polemiche, visto che il mare e il territorio interessati vedono già ora un notevole flusso turistico essendo l'Arcipelago e le coste galluresi tra le principali mete vacanziera degli italiani e non solo. La scelta da parte del Ministero della Difesa rientra nell'importanza strategica che le acque maddalenine ancora hanno in questo momento di fronte agli ampi scenari di guerra non lontani dal nostro territorio nazionale. Perciò,

l'Arcipelago maddalenino è vittima della sua posizione nella geo-politica militare insieme a tutto il resto della nostra Sardegna. Infatti, questo uso, "servitù", del nostro territorio regionale riguarda anche il poligono di Capo Teulada con i suoi mari, e anche le acque intorno alle isole di San Pietro e Sant'Antioco. Questa "occupazione" proprio all'inizio della stagione estiva, che vede il fermento e la laboriosità dell'"industria turistica" alla quale tanto deve l'economia maddalenina e gallurese, scandalizza e amareggia, perché si tocca il lavoro di migliaia di donne e di uomini occupati nei più svariati servizi turistici. Ma altrettanto preoccupa, perché ancora una volta una determinazione dello Stato passa sulle vite dei cittadini e dei loro Rappresentanti. In un tempo durante il quale i problemi e le ansie colpiscono il ben-essere di centinaia di famiglie, quel che sta accadendo davanti ai nostri occhi, è motivo di un ulteriore vissuto negativo, che non aiuta ad alimentare speranza e fiducia nel presente e, soprattutto, nel prossimo futuro. C'è un sentimento comune che aleggia in questi giorni di caldo afoso: quello di sentirsi "usati", "abusati". I nostri mari e il nostro territorio vengono sacrificati sull'altare del principio della "difesa nazionale", dalla quale anche l'Italia,



nel frangente storico che stiamo vivendo, non può tirarsi indietro viste le alleanze e gli interessi condivisi. Nel corso di questo tempo drammatico, la "difesa" appare come un imperativo categorico, oltre il quale c'è la "teoria della deterrenza" e, di conseguenza, del nemico. Ancora un passo ed ecco il nemico e la paura per un possibile nemico. Il nemico e la paura, generati da alcuni Governi, fanno sì che sia più facile, nei Paesi democratici, far accettare e accogliere l'idea della difesa e quindi del riarmo. Ed ecco le "necessarie" esercitazioni militari. Le "servitù militari" che gravano sulle terre sarde sono anche frutto di un ricatto, questo. Visto che la nostra Sardegna ha il più alto tasso di disoccupazioni in Europa, ecco un'offerta di lavoro nel settore militare e nel suo indotto. Purtroppo noi sardi non ci siamo dotati e abituati al protagonismo, ma siamo ancora sotto l'assistenzialismo statale, quello che ha prodotto una mentalità che induce ad accontentarsi o a rassegnarsi, men-

talità che tarda a morire anche nelle nuove generazioni. Eppure, la nostra Terra è un vero e proprio paradiso che, per questo, ha visto la nascita di tanti Parchi voluti per tutelare un bene che è patrimonio dell'umanità: la natura, la biodiversità, i mari incontaminati, che fanno dell'Isola cuore del Mediterraneo uno scrigno d'infinita bellezza. Eppure, tutto questo sembra non contare, non aver valore, di fronte ai venti di guerra, alle armi e alle loro industrie, alle strategie militari dei Governi. Allora, forse, oggi, alla luce anche dell'interdizione dei mari maddalenini e galluresi - e questo è un appello - noi sardi abbiamo il diritto-dovere di far sentire la nostra voce in modo unanime, pacifica ma determinata, a tutela e promozione di un bene comune che non dovrebbe mai essere sacrificato, sottoposto a logiche di-parte. Dunque, ancora una volta si presenta l'occasione di affermare come noi sardi, e non altri, vogliamo gestire il nostro mare e la nostra terra.

Feste patronali, sagre e tanto folklore

Ora mai è tempo di sagre e feste. Impossibile non osservare la loro costante e continua evoluzione. Le tradizionali ricorrenze religiose e feste patronali si sono spesso trasformate in grandi eventi di promozione turistica ed enogastronomica. Bisogna domandarsi se, nonostante questa modernizzazione, il vero "festeggiato" rimanga immutato, oppure se il centro e l'obiettivo sia altro. Il Santo Patrono della comunità è sempre il cuore e il centro della festa? Come sono cambiate le sagre e feste. Da devozione popolare a marketing territoriale. Sebbene le radici rimangano sacre, oggi gran parte degli eventi è progettata per attrarre visitatori e valorizzare l'economia del territorio e i prodotti locali.

Ciò che un tempo era il momento unificatore del sacro e del profano, sta diventando piano piano, un insieme confuso e ingarbugliato. Le feste e le sagre si sono moltiplicate, perciò quello che un tempo era un unicum nelle nostre comunità, oggi è una iniziativa come le altre, se non addirittura ai margini. Fuor di dubbio che l'organizzazione oggi, a differenza del passato, richiede tempo, energie e una grande responsabilità. Ciò che era consentito fino a pochi anni fa, oggi richiede permessi, autorizzazioni, domande e piani di sicurezza. Anche vero che un tempo non lontano, la gente si portava le sedie da casa per ascoltare i poeti e i cantanti a "chitarra".

Gianfranco Pala

ET, Todde: «Progetto in grado di trasformare la Sardegna»

La presidente della Regione, Alessandra Todde, è intervenuta il 29 giugno in veste istituzionale alla conferenza "Einstein Telescope: scienza, territorio e sovranità strategica europea", organizzata dal Gruppo parlamentare europeo The Left nell'auditorium di Sa Manifattura, a Cagliari, con la partecipazione dell'INFN e degli scienziati delle Università di Cagliari e Sassari.

All'evento, infatti, sono intervenuti esponenti del mondo scientifico e politico, che hanno illustrato gli impatti che il progetto ET avrebbe sul territorio sardo nel caso venisse realizzato nel sito candidato di Sos Enattos, nel Nuorese, il suo enorme potenziale nel campo della ricerca sulle onde gravitazionali.

Ringraziando gli organizzatori del convegno, la Presidente ha sottolineato il valore della candidatura sarda a ospitare l'Einstein Telescope, "la più grande infrastruttura di ricerca attualmente programmata in Europa".

"Come Regione crediamo molto in questo progetto - ha affermato Todde -, che non è solo scientifico, ma di una portata tale in grado di generare trasformazioni permanenti dal punto di vista socio-economico. Non solo per il territorio candidato a ospitarlo, ma per l'intera isola. In Italia abbiamo l'esempio del Gran Sasso, in Svizzera il Cern di Ginevra: abbiamo visto le ricadute positive che possono avere sui territori al di là dell'aspetto tecnologico".

LA SCOMPARSA

Bachisio Bandinu ha saputo testimoniare amore e grandezza della nostra Terra

■ Gianfranco Pala

La scomparsa di Bachisio Bandinu, segna per la Sardegna un ulteriore passo verso un impoverimento culturale, perché perde una delle sue voci più autorevoli e un testimone di trasformazioni epocali. Antropologo, giornalista, saggista e intellettuale, Bachisio Bandinu ha dedicato tutta la sua attività allo studio delle trasformazioni e mutamenti della società sarda, ponendo interrogativi sul rapporto intrinseco fra tradizione e modernità, fra identità sarda, e moderna globalizzazione. È stato sempre animato da alcuni punti fermi nella sua riflessione: L'identità come processo di evoluzione del valore di una civiltà, come quella sarda, della civiltà pastorale, in modo particolare. Bandinu vedeva in questo processo, un modo per l'Isola, di essere protagonista della sua storia.

Altro punto che mi ha sempre affascinato nella sua analisi della cultura sarda, il rifiuto di una infantile riduzione delle tradizioni, a semplice folklorismo di quella che invece considerava una sana sardità. Proprio per questo motivo vedeva nell'identità, sarda, non immobilismo culturale e sociale del passato, ma una radicale capacità di rinnovarsi senza perdere la memoria del passato e la bellezza delle radici. La vita e la cultura pastorale della Sardegna erano per lui, non una realtà arcaica da superare, ma una cultura portatrice di valori, linguaggi e forme di relazione che meritavano di essere comprese e trasmesse alle generazioni future. Proprio per questo invitò spesso i sardi a «inventarsi e inventare» il proprio futuro, da veri protagonisti e non semplici e passivi spettatori, confrontarsi invece con il mondo senza complessi di inferiorità.



Bachisio Bandinu è stato un intellettuale «in ascolto» della sua terra, non un accademico infruttuoso e arido, chiuso nelle stanze del sapere. Era, e voleva essere, un intellettuale aperto al mondo, alla sua terra, e legato profondamente alle sue tradizioni. Rimane di lui una ricca eredità, di un uomo e studioso che ha insegnato a guardare al passato non come a un rifugio nel quale crogiolarsi passivamente, ma un passato pieno di risorse per poter immaginare il futuro. In un lento processo del tentativo di rimozione della cultura sarda, anche quando si afferma di voler difendere un patrimonio, lui ha rappresentato un forte baluardo per impedire questo impoverimento. Anche nell'ambito ambientale, Bandinu intravedeva un valore straordinario, legato

ad alcuni territori e zone dell'Isola, parchi, le strutture a tutela del territorio e la loro salvaguardia.

La tradizione e la cultura sarda erano per Bandinu, un saper fare, non un subire passivamente presenze. Anche la visione e la concezione positiva della centralità mediterranea della Sardegna, della posizione strategica a livello economico e culturale tra Europa, Africa, Medio Oriente. Oggi questi sono punti da non sottovalutare in un mondo che sostituisce al dialogo e alla pace, la guerra e la litigiosità. Ebbi occasione di poter ascoltare alcuni passaggi importanti della sua sardità, in occasione del Convegno su Pisurci, che annualmente si svolge a Bantine, e di poter scambiare con lui alcuni pensieri che mi arricchirono tantissimo sull'idea di Isola e di Sardegna, nella loro valenza culturale e sociale. Trasmetteva certezze e passione per la nostra terra. Ecco perché oggi la nostra terra si sente più povera, privata di una figura di spicco, forte e autorevole, colta e attenta ai mutamenti sociali e culturali di una terra che, come auspicava, prendesse in mano il suo futuro, le sue straordinarie potenzialità e soprattutto la consapevolezza di essere erede di una grande passato in parte ancora da scoprire.

Centro accoglienza • Siracusa

È presenza
quando nessun altro risponde.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 800 progetti di accoglienza per offrire un punto di partenza a chi cerca un nuovo inizio.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA CATTOLICA

È più di quanto credi.

PASTORALE VOCAZIONALE

Le diocesi della Sardegna in cammino insieme a Oristano

Si è svolto giovedì 4 giugno, presso il Seminario Regionale di Oristano, l'incontro dei delegati diocesani per la pastorale vocazionale della Sardegna. A presiedere la giornata è stato il vescovo di Ozieri, mons. Corrado Melis, delegato della Conferenza Episcopale Sarda per il Centro Regionale Vocazioni, affiancato dal referente regionale don Stefano Nieddu. Presenti i rappresentanti di quasi tutte le diocesi dell'Isola, in un clima di fraternità, confronto e condivisione pastorale.

L'incontro si è aperto con un momento di preghiera, seguito da una riflessione spirituale proposta da mons. Melis. La meditazione ha offerto ai partecipanti alcuni spunti sul significato della vocazione nella vita della Chiesa di oggi, richiamando la necessità di accompagnare i giovani nella ricerca del proprio progetto di vita alla luce del Vangelo.

A seguire, il rettore del Seminario Regionale, don Riccardo Pinna, ha presentato il percorso formativo della comunità seminaristica, soffermandosi in particolare sul valore dell'anno propedeutico e sull'esperienza del terzo anno di discernimento. Il confronto ha offerto l'occasione per riflettere non solo sulle finalità e sulle caratteristiche di queste tappe formative, ma anche sulla necessità di un lavoro condiviso tra le diocesi nella proposta e nell'accompagnamento dei giovani in ricerca vocazionale. In particolare, è emersa l'opportunità di individuare percorsi comuni e cammini di discernimento che possano precedere l'ingresso nell'anno propedeutico, aiutando i giovani a maturare progressivamente la propria scelta e favorendo un accompagnamento sempre più attento e coordinato a livello regionale.

Successivamente, don Stefano Nieddu ha introdotto il laboratorio dedicato al tema *"Cammini di accompagnamento vocazionale: realtà e prospettive"*, che ha rappresentato il cuore della mattinata. Attraverso il confronto tra le diverse esperienze diocesane, i delegati hanno condiviso percorsi, iniziative e buone pratiche già presenti nei territori, riflettendo su come sviluppare

una sempre maggiore collaborazione tra le diocesi. L'obiettivo è quello di costruire una rete capace di valorizzare le esperienze esistenti e di favorire proposte comuni a livello regionale.

Nel corso dell'incontro è stato inoltre presentato lo strumento regionale di preghiera per le vocazioni che accompagna le veglie mensili di adorazione eucaristica promosse nelle diocesi della Sardegna. Lo schema viene preparato a turno dalle diverse diocesi, in uno stile di collaborazione che coinvolge l'intero territorio regionale e contribuisce a mantenere viva l'attenzione delle comunità cristiane sul tema delle vocazioni.

Nel confronto finale sono emerse le prospettive di lavoro per il prossimo futuro, nella consapevolezza che la pastorale vocazionale richiede oggi una crescente sinergia tra le Chiese locali. In questo senso, il Centro Regionale Vocazioni continua a rappresentare uno strumento prezioso per offrire una risposta condivisa alle sfide della Chiesa che è in Sardegna.

La riflessione condivisa ha richiamato anche l'importanza di mantenere vivo il tema delle vocazioni all'interno delle comunità cristiane. In un tempo segnato da profondi cambiamenti culturali e sociali, la pastorale vocazionale è chiamata a proporre percorsi capaci di aiutare i giovani a interrogarsi sul senso della propria vita e a riconoscere la chiamata del Signore. Come ricorda Papa Leone XIV, la vocazione nasce dall'incontro personale con Cristo e cresce all'interno di una comunità che accompagna, sostiene e testimonia con gioia il Vangelo. È in questa prospettiva che le diocesi della Sardegna intendono proseguire il loro cammino comune, mettendo in rete esperienze, risorse e progettualità.

L'incontro si è concluso con il pranzo condiviso nei locali del Seminario, ulteriore occasione di fraternità e comunione tra i partecipanti, nel segno di una Chiesa che desidera camminare insieme anche nell'impegno per le vocazioni.

Don Emmanuele Deidda

OZIERI

Diocesi, insediato il nuovo Consiglio Presbiterale

Nella giornata del 25 giugno 2026, il Vescovo Corrado Melis (nella foto) ha convocato il nuovo Consiglio Presbiterale, che accompagnerà il cammino della diocesi nel quinquennio 2026-2031. Con l'avvio del nuovo quinquennio, il Consiglio Presbiterale è chiamato a collaborare con il Vescovo nel discernimento e nella programmazione della vita pastorale della diocesi, offrendo il contributo per il bene delle comunità e della missione ecclesiale.

Il Consiglio Presbiterale è composto dai membri di diritto: il vicario generale don Guido Marrosu, dai Vicari episcopali e dai Vicari foranei: don Tonino Cabizzosu, don Luigi Delogu, don Gianfranco Pala, don Mario Curzu, don Angelo Malduca, don Luca Saba, don Antonello Satta e dal Rettore del Seminario don Stefano Nieddu. Ne fanno inoltre parte i due membri eletti dal presbiterio, don Roberto Arcadu e don Giovanni Palmas, un membro nominato dal Vescovo, don Andrea Virdis, e don PierLuigi Sini, componente della commissione presbiterale regionale e nazionale. Dal Consiglio Presbiterale, il Vescovo ha costituito il nuovo Collegio dei Consultori, formato da quattro



Vicari foranei, don Mario Curzu, don Angelo Malduca, don Luca Saba e don Antonello Satta, dal Vicario Generale don Guido Marrosu e don Gianfranco Pala, Vicario episcopale per l'amministrazione. Nel corso della prima riunione il Consiglio ha provveduto alla nomina del segretario, individuato nella persona di don Roberto Arcadu.

L'incontro è poi proseguito con l'esame dei punti previsti all'ordine del giorno, con un primo momento di confronto sui temi che accompagneranno il cammino spirituale del presbiterio per il nuovo anno pastorale e il lavoro sul documento della CEI per quanto riguarda il ruolo dei padrini e delle madrine.

BANTINE

Festa in onore di San Pietro

La piccola comunità di Bantine ha dato prova di saper fare tanto e bene, quando sia lavora insieme e uniti. Con queste parole il parroco don Pala ha ringraziato la comunità bantine, per la riuscita della festa in onore di San Pietro. La comunità conta poco più di sessanta abitanti, ma ha saputo dare prova di poter raggiungere obiettivi davvero importanti. Tre giorni intensi, sabato domenica e lunedì. Serante partecipate e coinvolgenti, ad iniziare dalla bravissima Maria Giovanna Cherchi, che domenica ha dato prova della sua professionalità. Domenica dopo la processione, accompagnata dai cavalieri e le bandiere, e la Messa celebrata dal parroco don Pala, e accompagnata dal coro Santa Rughe, si è esibito il gruppo folk di Pattada. All'omelia il parroco ha evidenziato la necessità del cristiano di sentirsi unito al Papa. Senza questa unione e comunione con il successore di Pietro, ha proseguito, non gustiamo fino in fondo l'amore che dobbiamo alla Chiesa, nostra madre. Grazie ancora alla comunità, al comitato e a Pietro che lo guidato e motivato.

■ M. Michela Nicolais

CONCISTORO

Leone XIV ai cardinali: «Ho bisogno del vostro appoggio forte»

Il Papa apre il suo secondo Concistoro straordinario, in Aula Paolo VI, con un appello ai cardinali: «Conto su di voi». Insieme ai cardinali, radunati attorno all'altare della Cattedra, Leone XIV apre il suo secondo Concistoro straordinario con un monito per la tragica situazione attuale, che esige di continuare sulla strada della «civiltà dell'amore» indicata da Paolo VI in un mondo segnato, allora, dalla Guerra fredda, dalla corsa agli armamenti e da forti squilibri economici. «L'unità della famiglia umana precede i singoli popoli e Stati», il primo monito del Papa, che auspica «una via alternativa all'opposizione ideologica tra sistemi, immaginando un ordine sociale in cui giustizia e carità si intrecciano». **La prima indicazione ai cardinali, all'insegna della sinodalità e della collegialità, viene dalla basilica:** «l'aiuto che potrete darmi, nell'esercizio del ministero petrino, trova in me chi chiede, non chi comanda», perché «l'autorità del primato è propria di chi ascolta e solo perciò guida, di chi apprende e solo perciò insegna, sempre alla sequela dell'unico Maestro». **La seconda arriva invece dall'Aula Paolo VI, all'inizio dei lavori:** «Il ministero del successore di Pietro non può essere vissuto da solo, ha bisogno della vostra esperienza pastorale e della conoscenza delle chiese e dei popoli che vi sono affidati».

«Conto su di voi, perché mi aiutiate a discernere ciò che lo Spirito Santo dice oggi alla Chiesa», le parole rivolte ai cardinali giunti a Roma da ogni parte del mondo: «Ho biso-

gno del vostro appoggio forte, esPLICITO e pubblico. Ho bisogno di essere sostenuto da voi come da fratelli. Vi chiedo di accompagnarmi non soltanto o in questi giorni di lavoro, ma anche nel servizio quotidiano alla comunione della Chiesa universale.

Aiutatemi ad ascoltare ciò che emerge dalle chiese, a riconoscere i segni di speranza che spesso crescono silenzio, ma anche a non ignorare le fatiche, le incomprensioni e le resistenze che possono rallentare cammino. Ho bisogno della vostra libertà, della vostra franchezza e della vostra lealtà. Un consiglio sincero è sempre un atto di comunione». **«Sostenere, ciascuno nella propria chiesa e nel proprio ministero, questo stile di discernimento ecclesiale»**, l'altro invito di Leone XIV: «So che richiede pazienza e talvolta suscita interrogativi, tuttavia sono convinto che il Signore ci stia insegnando la maniera più evangelica di vivere insieme la responsabilità che ci ha affidato. Anche da questo dipende la credibilità della nostra testimonianza e la fecondità della nostra missione». **La «prospettiva missionaria» è ciò che unifica i lavori del Concistoro**, in continuità con quello del gennaio scorso. Il Pontefice pone una domanda: «Tutti i temi che affronteremo – lo sguardo sul mondo, la pace, il bene

comune, la sinodalità – convergono in un'unica domanda: come possiamo aiutare oggi le nostre chiese ad annunciare il Vangelo con maggiore fedeltà, libertà e credibilità?».

«La missione non è uno dei molti compiti della Chiesa. E' la sua ragione di esistere e, proprio per questo, diventa anche il criterio che orienta il nostro discernimento», afferma Leone, secondo il quale «quando impariamo ad ascoltarci, a portare insieme le responsabilità, a riconoscere l'azione dello Spirito nelle diverse chiese, non stiamo soltanto migliorando il nostro modo lavorare: stiamo diventando una Chiesa più capace di incontrare gli uomini e le donne del nostro tempo e di testimoniare loro la gioia del Vangelo». **«Anche noi, come tutta la Chiesa, impariamo camminando»**, il riferimento allo stile sinodale. **«Essere costruttori della comunione di Cristo**, una comunione che prende forma in una Chiesa sinodale nella quale tutti cooperano alla medesima missione, ciascuno secondo il proprio carisma e il proprio ministero», il compito dei cardinali, spronati in primo luogo a «contemplare il mondo nel quale la Chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo». **«Prima di domandarci che cosa fare, occorre sostare davanti**

alla realtà, guardandola con gli occhi della fede e lasciandoci interrogare dall'ascolto dei fratelli», suggerisce il Papa a proposito del tema della prima sessione dei lavori. «Non siamo custodi di interessi particolari», precisa. «Molti di voi provengono da terre segnate dalla guerra, dalla violenza, dalla polarizzazione sociale o religiosa», lo sguardo ai porporati: «Ma nessuno di noi è estraneo alle molte forme di conflitto, di sopraffazione e di frattura che attraversano oggi le nostre società», che richiedono un discernimento a partire dalla **Magnifica Humanitas**, perché un'enciclica «continua il suo cammino quando viene accolta, interpretata e incarnata nella vita concreta delle Chiese».

In un tempo in cui «cresce la tentazione della frammentazione e prevalgono facilmente interessi particolari», il bene comune «non nasce spontaneamente»: servono «responsabilità condivise», che richiedono un'attenzione «al modo in cui si prendono le decisioni e si esercitano le responsabilità, nella trasparenza, nella valutazione e nella corresponsabilità». «Di fronte alle ferite del mondo, alla costruzione del bene comune e alla missione della Chiesa», la sinodalità – tema dell'ultima sessione di lavori – «non è anzitutto un insieme di procedure», ribadisce il Pontefice: «è un atteggiamento, un'apertura, una disponibilità a comprendere». Non è una diminuzione dell'autorità, ma «ci aiuta a comprendere più profondamente il significato dell'autorità stessa, che esiste per custodire la comunione, favorire la partecipazione di tutti e orientare il cammino comune della Chiesa».



COMMENTO AL VANGELO

XIV DOMENICA DEL T.O.

Domenica 5 luglio

Mt 11,25-30

In quel tempo Gesù disse:

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai

rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Imparate da me, che sono mite e umile di cuore. Così scrive san Beda il Venerabile: «Il tesoro del cuore è l'intenzione del cuore, dalla quale il giudice interiore valuta il provento dell'opera buona. Perciò suole accadere che alcuni, pur operando beni minori, ottengano maggiore ricompensa di grazia celeste in virtù dell'intenzione del cuore, per cui avrebbero voluto operare beni maggiori

se avessero potuto; altri, invece, che ostentano più ragguardevoli opere di virtù, ottengono dal Signore premi minori, a causa del minore impegno di un cuore tiepido. Perciò l'atto della vedova che offrì al tempio due monete (Mc 12,42) viene preferito da colui che scruta l'interno del cuore ai grandi doni dei ricchi. [...] (Così come) le spine, il rovo, gli alberi spinosi indicano il cuore di quanti sono insozzati dagli stimoli della lussuria, dell'invidia, della concupiscenza, ovvero per l'asprezza dell'iracondia, della calunnia, dell'odio, della superbia, dell'amarezza riescono sgraditi al prosimo e intrattabili. Il fico invece indica la dolcezza dell'amore del Signore. Non si raccolgono fichi dalle spine né uva dai rovi, perché, chi è deturpato dalle spine dei vizi, non è in grado di dare al suo prossimo degni insegnamenti di virtù». (San Beda il Venerabile, Omelie sul Vangelo di Matteo).

Suor Stella Maria psgm

OZIERI

Sardinia Shooting Show: sport, sicurezza e comunità

Il fine settimana ha visto lo svolgersi, presso il Quartiere Fieristico di San Nicola, il Sardinia Shooting Show, una manifestazione dedicata al tiro sportivo, alla caccia responsabile e alle discipline outdoor. L'evento ha richiamato migliaia di appassionati, famiglie e curiosi, offrendo un'occasione per conoscere da vicino attrezzature, tecniche e percorsi formativi legati alla sicurezza e al rispetto dell'ambiente. Tra gli spazi più visitati, particolare interesse ha suscitato l'area dedicata alle Forze dell'Ordine, con la presenza di uno stand dei Carabinieri, dell'Esercito e della Polizia di Stato. Gli operatori hanno illustrato ai visitatori le attività quotidiane svolte sul territorio, l'impegno nella prevenzione, nella tutela della legalità e nella sicurezza pubblica. Molto apprezzati anche i materiali informativi e i momenti di dialogo con i cittadini, che hanno potuto porre domande e approfondire temi di grande attualità. Accanto agli aspetti tecnici e dimostrativi, la manifestazione ha offerto un clima di incontro e confronto, trasformandosi in un'occasione di socialità e partecipazione. La presenza di stand dedicati ai prodotti locali, all'artigianato e alle realtà associative del territorio ha contribuito a dare all'evento un carattere più ampio e comunitario. Il Sardinia Shooting Show si conferma così un appuntamento capace di unire sport, formazione e promozione del territorio, valorizzando al tempo stesso il ruolo delle istituzioni e delle associazioni che operano quotidianamente per la sicurezza e il benessere della collettività.



OZIERI

Presentato il libro "Giuannandria Ruzzone poeta a inzenzu" di Francesco Cossu

Al civico 7 di via Coatit, nel palazzo Pietri, sede del Premio Logudoro, Francesco Cossu ha presentato "Giuannandria Ruzzone poeta a inzenzu", un libro dedicato a un poeta ozierese dimenticato, la cui opera spaziava dai versi satirici a quelli d'amore, catturando l'essenza della vita quotidiana e dei sentimenti umani.

Giuannandria, poeta, giornalista e cantore, osservava e ascoltava ogni dettaglio della vita ozierese, narrando eventi e dinamiche con fedeltà documentaristica, descrivendo caratteri con nomi e soprannomi. Nonostante fosse analfabeta, Ruzzone era un poeta vivace, brillante e acuto, abile nel comprendere usi, costumi, abitudini e morale pubblica, che percepiva mutevole. Francesco Cossu, nipote di Giuannandria, ha dedicato il suo libro, pubblicato a cento anni dalla scomparsa del poeta, a collocare il suo illustre parente nel contesto storico e umano in cui visse e operò, offrendo una prospettiva completa sulla sua figura e opera. La sala, gremita di un pubblico attento, ha tributato un meritato onore a questa fatica letteraria, riconoscendo il valore dell'opera e l'importanza del recupero della memoria di Giuannandria Ruzzone. La relatrice Franca Cherveddu ha preparato una presentazione meticolosa, offrendo un'analisi dettagliata del

libro e del poeta, mentre il padrone di casa, Gavino Contu, ha moderato la serata con maestria, garantendo un flusso armonioso degli interventi. Particolarmente interessanti sono stati gli interventi di Gavino Arca e Salvatore Meloni, che hanno arricchito la discussione con riflessioni personali e approfondite conoscenze, delineando ulteriormente la figura di Giuannandria Ruzzone e il suo contesto. Un plauso speciale è stato rivolto alla lettrice Amelia Pericu, figlia del compianto Nino, la cui interpretazione dei versi del poeta è stata toccante, aggiungendo emozione e profondità alla serata. La serata è stata un successo, un tributo commovente a un poeta che, grazie all'impegno di Francesco Cossu è stato sottratto all'oblio e restituito alla memoria collettiva. L'evento ha rappresentato un momento importante per la cultura ozierese e la valorizzazione del patrimonio letterario locale, dimostrando come la riscoperta di figure come Giuannandria Ruzzone possa arricchire la comprensione della storia e delle tradizioni di una comunità. La partecipazione entusiasta del pubblico ha confermato l'interesse per le radici culturali del territorio, sottolineando l'importanza di iniziative volte a preservare e promuovere la memoria storica e artistica.

Maria Bonaria Mereu

OZIERI

Concerto di Flavio Boltro

Sabato 4 luglio, un evento musicale imperdibile a Ozieri vedrà i Next Gen, un "super-ensemble" jazz, presentarsi al pubblico unendo l'esperienza del trombettista Flavio Boltro con l'energia di tre giovani talenti del jazz italiano, creando un'esperienza sonora unica. Il super-ensemble includerà il leggendario Flavio Boltro alla tromba, il cui suono inconfondibile sarà il fulcro della serata, affiancato da musicisti di calibro che contribuiranno a una serata indimenticabile. La sezione ritmica sarà curata da Mattia Galeotti alla batteria. Al pianoforte, Emanuele Filippi incanterà il pubblico con la sua maestria tecnica e armonie sofisticate. Infine, Michelangelo Scandroglio al contrabbasso completerà il trio, fornendo una solida base armonica e ritmica essenziale per la coesione del gruppo. Il concerto "Next Gen" offre l'opportunità di apprezzare Flavio Boltro e scoprire una nuova generazione di talenti del jazz italiano. L'evento, parte della rassegna jazz per i 50 anni di jazz a Ozieri, celebra Miles Davis e John Coltrane nella piazza del quartiere San Francesco; il biglietto costa 5€ e si può prenotare su www.evients.com. **M.B.M.**

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS



327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

MONTI

Festa di San Giovanni Battista

Che la devozione sia radicata in paese lo conferma la presenza di una plurisecolare chiesa dedicata al Battista, costruita fra il 1400 e il 1500, situata a qualche centinaio di metri dal centro abitato. Quest'anno, come da tradizione, il comitato promotore, classe 1964, ha organizzato i festeggiamenti che hanno preso il via il 23 giugno con il raduno delle bandiere nel sagrato della chiesa parrocchiale. Il successivo corteo ha raggiunto l'abitazione della presidente Rita Sanciu per il tradizionale rinfresco. Successivamente nella chiesa di san Giovanni, la Messa celebrata dal parroco don Pierluigi Sini. Subito dopo processione con il simulacro del santo. L'indomani 24 giugno il simulacro è stato riportato nella sua chiesa, accompagnato dalle bandiere votive, banda musicale, gruppo folk, confraternita, autorità e da una folla di fedeli. La celebrazione Eucaristica è stata accompagnata dai canti della Confraternita. Al termine il tradizionale scambio della bandiera, consegnata da Rita Sanciu, presidente comitato uscente classe 1964, a Francesco Muzzetto, presidente subentrante, classe 1965. Conclusi i riti religiosi/tradizionali, i presenti hanno preso parte al consueto momento conviviale, allietato dall'intrattenimento musicale dei DJ Barria e Peppone. La chiusura della festa, sempre attesa e davvero riuscita, è stata affidata alla esilarante comicità di Giuseppe Masia.

Giuseppe Mattioli

«La famiglia luogo privilegiato per incontrare Dio»

Argomento al centro di un incontro organizzato dal parroco don Pierluigi Sini per delle coppie appartenenti alle parrocchie di san Gavino Martire-Monti, e Santa Maria della Pace- Su Canale, avvenuto presso il Santuario di san Paolo eremita. Tema non scelto a caso: cade nel 10° anniversario dell'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia". Il Papa si sofferma sulla: "Spiritualità dell'amore familiare fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la sua dimora. La pastorale familiare inserisce la famiglia nel grande mistero della Chiesa. Ma questo avviene nella trama dei giorni, nel lavoro, nella cura della casa, nella vicinanza affettuosa". Allora nella quotidianità la coppia trova la pace e lo spazio per il Signore. O ritiene sia inutile e perdita di tempo? Le coppie, alle riflessioni poste dal parroco, sono intervenute con brevi e incisivi interventi incentrati sulla concretezza delle soluzioni quotidiane. L'incontro si è chiuso con la preghiera finale: "Signore Gesù, tu hai scelto di abitare e rivelarti nella ferialità di una casa. Aiutaci a non lasciare che la fretta e l'affanno di ogni giorno ci allontanino da Te e tra di noi. Insegnaci a fermarci, a guardarci negli occhi e ad ascoltarci con pazienza. Rendi le nostre famiglie luoghi aperti alla tua presenza, custodi del tuo amore e capaci di riconoscere che la nostra vita quotidiana è lo spazio sacro in cui Tu cammini con noi." G.M.



PATTADA

Insediato lo scorso 26 giugno il nuovo Consiglio comunale

Venerdì 26, in un'aula consiliare affollata, si è insediato il nuovo Consiglio comunale emerso dalle ultime consultazioni elettorali. A guidare la squadra, Antonella Fiori, la prima donna sindaca nella storia del paese. In apertura i discorsi di rito, incentrati sull'impegno a lavorare per il bene della comunità, nel reciproco rispetto dei ruoli e delle competenze. È subito seguita l'elezione del Presidente del Consiglio nella persona di Enrica Lavena, del Vice sindaco Maddalena Solinas che assume anche l'assessorato dell'Istruzione, decoro urbano, sport e turismo, Cultura e spettacolo, associazionismo. Mentre Angelo Sini Lavori pubblici, urbanistica e attività produttive. Leonardo Picchizzolu ambiente e Agricoltura, caccia e pesca e viabilità rurale. Antonella Deiosso Bilancio, affari generali, politiche giovanili, cultura. Sono state inoltre assegnate le deleghe consiliari: Sport e decoro urbano Mattia Murgia. Mentre Emanuele Amadori Lavori pubblici e agricoltura. Angela Dettori Istruzione Cultura. Collaborativi e importanti gli interventi dei consiglieri di minoranza, ad iniziare dal candidato sindaco Giovanni Deiana, i quali hanno ribadito la volontà di impegnarsi per il bene del paese. Della collaborazione fa parte anche una sana e costruttiva opposizione, che democraticamente esprime l'impegno di vigilanza degli atti amministrativi. Alla nuova compagine amministrativa, gli auguri di tutta la comunità che, senza dubbio, attende impegno fattivo e interventi rapidi su alcune problematiche che necessitano di soluzioni.

NUGHEDU SAN NICOLÒ

Carnevale Estivo

Fervono i preparativi del Carnevale Estivo 2026 organizzato dal Comitato di Sant'Antonio Abate. Giunta alla terza edizione, la manifestazione, solo una delle tante che si terranno durante l'estate a Nughedu San Nicolò, è calendarizzata per il prossimo venerdì 10 luglio con inizio alle 19.30 e, molto verosimilmente, attirerà la folla delle grandi occasioni che potrà gustare le maschere dei tanti figuranti, anche provenienti dai paesi del circondario, che, dopo la sfilata, riempiranno alla grande la sala "Cicitu Masala" dove, con la musica del DJ Set di Dany V e l'esibizione della special guest La Gattina, balleranno e canteranno sino a tarda sera. Gli obiettivi degli organizzatori sono quelli di creare un evento che vada oltre il semplice intrattenimento, dando corpo ad una serata da vivere insieme, in condivisione con amici ed ospiti, e da ricordare per tutta l'estate e perché no, anche oltre. Luci, musica, maschere e tanta voglia di divertirsi saranno gli ingredienti di una festa che si preannuncia tra le più attese della stagione. L'invito è aperto a tutti: a chi ama ballare, a chi vuole trascorrere una serata diversa dal solito e a chi semplicemente desidera respirare l'energia di una comunità che sa fare festa. Per una notte, la Sala Cicitu Masala di Nughedu SN diventerà il centro del divertimento del Logudoro-Monte Acuto ed è attesa la folla delle grandi occasioni, che, certamente non rimarrà delusa in quanto a qualità della manifestazione, che di edizione in edizione diventa sempre più attrattiva e partecipata.

Raimondo Meledina

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

BERCHIDDA

Ci ha lasciato Franchino Asara

Ha “scelto” non a caso la data. Franchino Asara ha lasciato la vita terrena nella tarda serata di giovedì 25 giugno. Proprio quella data aveva dei riferimenti precisi di anni fa, legati alla sua esistenza: era il giorno in cui “compiva” 65 anni e mezzo ed era soprattutto l'anniversario del matrimonio celebrato con Alessandra nella Cattedrale di Castelsardo affacciata sul mare, in una calda mattinata come lo sono queste giornate, tristi quando coincidono con la scomparsa di una persona cara. Tutto porta a pensare oggi - quando è il momento della riflessione e del ricordo - che quella data fosse stata scritta, voluta, da chi appunto doveva intraprendere la via per il Signore. Quando si è presentato davanti al letto di dolore il sacerdote venuto da fuori per portare la sua vicinanza alla famiglia, in virtù dei reciproci rapporti di Amicizia e di Fede, gli occhi dell'infermo hanno brillato, hanno ritrovato una inaspettata lucidità, che già era venuta meno in questi ultimi

giorni a causa della malattia. La presenza, le parole di conforto del sacerdote sono state liberatorie, fanno pensare che la mente aveva elaborato la scelta di quella data, che riportava a ricordi lontani, di gioia. Sembrava, in quel giovedì 25, che si stesse chiudendo un altro giorno di sofferenza, ma no, doveva avere un significato: quasi a fine giornata, ha voluto consegnarsi nelle mani del Signore. Franchino Asara era una persona molto conosciuta non solo a Berchidda, dove risiedeva e ha sede la nota azienda di autolinee e di pullman granturismo, anche e soprattutto per il suo carattere aperto, gioviale, socievole, positivo nei confronti di tutte le persone che avevano modo di intrattenere rapporti di amicizia o semplice conoscenza, per via dell'attività lavorativa e non solo. Aveva iniziato come autista - era normale, quasi scontato - nella ditta fondata dal nonno Cicito nel 1947, poi portata avanti dal padre Peppino e tuttora gestita in famiglia. Il contatto con gli



FRANCHINO ASARA (A SX) CON L'EX CAPITANO DEL CAGLIARI DANIELE CONTI

utenti, per la maggior parte studenti che frequentavano le scuole superiori, la capacità di intrattenere rapporti di fiducia e di amicizia, lo ha portato a conoscere persone di intere generazioni, contatti che non sono mai venuti meno, anzi rafforzati da frequentazioni derivanti dal carattere sempre aperto ad un sano dialogo. Alla notizia della scomparsa di Franchino il paese si è quasi fermato, la centrale Piazza del Popolo di Berchidda si è poi via via animata per via delle tante persone, colleghi, amici comuni, arrivati dai paesi vicini e da diverse parti dell'Isola. I funerali si sono svolti nella Chiesa di San Sebastiano con la messa officiata dal Parroco don Guido Marrosu e con-

celebrata dal parroco di Monti don Pierluigi Sini, dal Parroco di Ardara don Paolo Apeddu e da padre Teresino Serra. Toccanti sono state le parole di don Guido nel ricordare la figura di Franchino, sposo, padre, nonno, osservante dei valori della Chiesa, la vicinanza alla Comunione, come è sembrato quasi doveroso alla fine della Messa il pensiero espresso dagli amici più cari: “Con il cuore colmo di emozione, grazie Franchino, per l'affetto, la disponibilità, l'amicizia che ci hai sempre riservato. Infinitamente di più di quello che siamo riusciti a darti noi. Ma tu eri insuperabile”. Fai buon viaggio... in Paradiso.

Berto Crasta

■ Raimondo Meledina

Con la conclusione dei playoff è terminata ufficialmente la stagione sportiva 2025/2026 della Prima Squadra dell'ASD Berchidda Calcio 1946. Si chiude un'annata lunga, intensa e straordinariamente significativa, non soltanto per il risultato sportivo raggiunto, ma soprattutto per il valore del percorso costruito in questi mesi. La stagione appena conclusa rappresenta infatti il primo vero anno del nuovo corso societario avviato nel luglio 2024, quando l'attuale gruppo dirigente ha scelto di assumersi una responsabilità importante: dare continuità alla storia del calcio berchiddese, preservandone identità, valori e prospettive future, e scegliendo di investire concretamente in un progetto fondato su appartenenza, territorio e coinvolgimento della comunità.

Dodici mesi fa la società ereditava una situazione complessa sotto diversi punti di vista; oggi, guardando il percorso compiuto nell'appena conclusa stagione, il bilancio non può che essere estremamente positivo. Il campo parla di numeri che certificano il valore del lavoro svolto: 28 partite disputate, 22 vittorie, 4 pareggi, soltanto 2 sconfitte,

70 punti conquistati e 75 reti realizzate. In definitiva, una stagione vissuta costantemente nelle prime posizioni della classifica e la capacità di restare in corsa fino all'ultimo per il salto di categoria, mancato di un soffio.

Ma ridurre tutto ai numeri sarebbe limitante, infatti il risultato più importante di questa stagione è stato aver restituito al calcio di Berchidda qualcosa che va oltre la classifica: identità, entusiasmo, senso di appartenenza e la consapevolezza che il futuro possa e debba continuare a essere costruito partendo dal territorio. Gran parte della rosa era infatti composta da atleti di Berchidda, molti dei quali cresciuti calcisticamente nel paese, affiancati da un gruppo giovane che durante tutta la stagione ha dimostrato maturità, spirito di sacrificio e un forte legame con questi colori.

Particolarmente importante, all'interno di questo percorso, è stato anche il contributo di alcuni elementi di maggiore esperienza, che hanno garantito equilibrio, leadership e trasmissi-

sione quotidiana di quei valori che storicamente accompagnano il calcio berchiddese e che rappresentano un punto di riferimento fondamentale per le nuove generazioni. Determinante è stato il lavoro dello staff tecnico guidato da Mister Giovanni Bomboi, con cui ha operato Andrea Pianezzi, che ha saputo costruire un gruppo unito, competitivo e profondamente legato al significato di rappresentare il Berchidda in campo ogni domenica.

A testimoniare il valore umano costruito durante questi mesi restano anche le parole spontanee di molti ragazzi al termine della stagione, che hanno raccontato qualcosa di estremamente significativo: "il calcio non è stato soltanto allenamento, risultati o classifica, ma soprattutto amicizia, crescita personale e la nascita di legami autentici che resteranno nel tempo" e questo rappresenta probabilmente il successo più grande di un gruppo straordinario, destinato a crescere e regalare presto altre e importanti soddisfazioni alla comunità berchiddese.

- Siamo davvero contenti di quanto abbiamo saputo fare; questo il mantra della Società bianconera, che vuole rivolgere un sincero ringraziamento a tutte le realtà che hanno scelto di sostenere concretamente questo percorso, grazie al Comune di Berchidda, all'Amministrazione Comunale e a tutta la struttura operativa che durante l'anno ha garantito supporto costante alle attività della società; grazie alla Calvisi Srl dell'appassionato sostenitore Giovanni Calvisi che, come peraltro avviene da tanti anni, ha offerto vicinanza e sostegno alla Società, e a tutti gli sponsor e partner che hanno creduto nel progetto accompagnandoci durante l'intera stagione sportiva.

- Quella che oggi si conclude non è soltanto la fine di una stagione - questa la chiusura della Società - è la conferma che quando una comunità ritrova la propria identità, quando i giovani tornano a sentirsi parte di un progetto e quando il senso di appartenenza torna ad essere il valore centrale di un'entità sportiva, si costruiscono basi solide sulle quali guardare al futuro con ambizione, equilibrio e consapevolezza. Con la stessa passione. Con gli stessi valori. Con lo stesso orgoglio di rappresentare Berchidda -.

Berchidda calcio: ottima stagione pensando al domani

ABBONATI A

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Esteri 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile

CONTI CORRENTI POSTALI - Estratto di Versamento -		CONTI CORRENTI POSTALI - Estratto di Accredito -	
BancaPosta		BancaPosta	
€ sul C/C n. 65249328 di Euro		€ sul C/C n. 65249328 di Euro	
IMPORTO IN LETTERE		TD 451 IMPORTO IN LETTERE	
INTERESTATO A		INTERESTATO A	
ASSOCIAZIONE CULTURALE		ASSOCIAZIONE CULTURALE	
DON FRANCESCO BRUNDU		DON FRANCESCO BRUNDU	
CAUSALE		CAUSALE	
abbonamento Voce del Logudoro		abbonamento Voce del Logudoro	
ESBORATO DA		ESBORATO DA	
VIA - PIAZZA		VIA - PIAZZA	
CAP		CAP	
LOCALITA'		LOCALITA'	
AVVERTENZE		AVVERTENZE	
Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con		Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con	
l'indicazione del n. del C/C e non deve essere		l'indicazione del n. del C/C e non deve essere	
riconsegnato.		riconsegnato.	
La causale è obbligatoria per i versamenti a favore della		La causale è obbligatoria per i versamenti a favore della	
Pubblica Amministrazione. Le informazioni richieste devono		Pubblica Amministrazione. Le informazioni richieste devono	
essere riportate in modo chiaro e completo sulla parte di cui si		essere riportate in modo chiaro e completo sulla parte di cui si	
compone il bollettino.		compone il bollettino.	
BOLLE DELL'UFFICIO POSTALE		BOLLE DELL'UFFICIO POSTALE	
codice postale		codice postale	
IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO		IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO	
DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO		DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO	
		65249328< 451>	

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it